

PERSONAGGI

Coro formato da:

Sfinge (costume animalesco)

3 Pizie (deliranti, mute, ma anche assimilabili alle Parche PRESENTE/PASSATO/FUTURO: una giovannissima, vestita con una veste corta bianca e una coroncina dorata, una adulta con veste lunga rossa e velo in testa tipo chador, una vecchia, con veste lunga nera e velo nero)

Edipo (vestito di bianco con manto dorato)

Tiresia (vestito di nero)

Giocasta (con la veste dorata e con la corona di regina)

5 Menadi (vestite da: terra, aria, acqua, fuoco, piante)

Dioniso triforme (I ATTO: costume da viaggiatore con sandali, cappello, bisaccia, mantello, bastone; II ATTO: costume divino: pelle di leopardo, grappoli d'uva appesi, manto rosso, tirso. EPILOGO: vesti moderne)

Medea (vestita di rosso)

Coro di Medea (donne corinzie): 7/9 donne con veste nera lunga e larga, capelli sciolti

Due Danzatrici: simbolo della furia e della magia. Capelli sciolti, calzamaglia nera, danzano con un telo rosso in mano.

Alla fine: **TUTTI i ragazzi del LABORATORIO TEATRALE** vestiti con jeans e magliette colorate senza scritte o stampe

AMBIENTAZIONE

Proiezione su pannelli. Luogo remoto: un santuario rupestre pieno di segni e simboli di magia e culti oracolari, ma anche alberi (ALLORO), uccelli, rocce, acqua, fuoco ecc (SUONI). A lato una CITTA'.

INTERPRETI

Sfinge Sharon Agbedion

3 Pizie Annamaria Leuratti, Eva Finizii, Valeria Labonia

Edipo Simone Fargahi

Tiresia Giovanni Aguzzi

Giocasta Sara Fornara

5 Menadi Isabel Rauco (fuoco), Elisabetta Ciani (acqua), Mariairene Fornari (terra), Ludovica Vecchiarelli (piante), Giulia Manzia (aria)

Dioniso triforme viaggiatore Alessandro Magi; divino: Antonio Beccarini; moderno: Giuseppe Dell'Uomo D'Arme

Medea Bianca Buzzi

Coro di Medea (donne corinzie): Miriam Di Mario, Valeria Sebastiani, Sofia Renzi, Marta Santarelli, Lorenza Alessandrini, Valeria Barbante, Michela Chinzari, Claudia Ottaviani, Alesia Bylyku, Irene Lorusso

Danzatrici: Francesca Aloisi, Arianna Turina, Gaia Papò.

Alcuni ragazzi del LABORATORIO TEATRALE

Claudia Ottaviani, Sara Giuliani, Giacomo Trastelli, Alesia Bylyku, Aurora Evangelista, Gabriela Ponziani, Leonardo Frizzarin

PROLOGO

BUIO. Video di Delfi con MUSICA DIONISIACA (Burundi traccia 4: 1,30 min poi si abbassa il volume e si lascia andare.) L'ultima diapositiva resta per tutto il prologo.

I tre Dioniso in scena dietro con le cinque Menadi davanti.

Quando le cinque Menadi avanzano danzando una alla volta, **si accendono a poco a poco le LUCI DELL'AVANSCENA (EFFETTI COLORISTICI).**

Al procedere dei Dioniso: **LUCI PIENE IN SCENA**

Poi le Menadi si fermano disponendosi a semicerchio dietro ai tre Dioniso.

I TRE DIONISO: *Molti i prodigi ma nulla è più prodigioso dell'uomo,*

(MENADI: Δεινός)

DIONISO VIAGGIATORE:

che varca il mare canuto sospinto dal vento tempestoso del sud

fra le onde penetrando che infuriano d'attorno,

e la più eccelsa fra gli dei la Terra imperitura infaticabile,

consuma volgendo l'aratro anno dopo anno e con l'equina prole rivolta.

(MENADI: Δεινός)

DIONISO DIVINO: *Degli uccelli canori la specie e le stirpi delle bestie selvagge e la prole del mare accerchia e cattura nelle spire attorte delle reti astutamente;*

e doma con le sue arti la fiera che ha silvestre covile fra i monti

e piega al giogo il collo del cavallo d'irsuta criniera

e dell'infaticabile toro montano.

(MENADI: Δεινός)

DIONISO MODERNO: *E apprese la parola e l'alato pensiero e impulsi civili e come fuggire i dardi degli aperti geli e delle piogge. D'ogni risorsa è armato, né inerme mai verso il futuro si avvia: solo dall'Ade scampo non troverà. Lui, che possiede l'inventiva dell'arte oltre ogni speranza, ondeggia talora verso il Male talora verso il Bene...*

(MENADI: Δεινός)

I TRE DIONISO: *Io, il figlio di Zeus, Dioniso sono ora qui, in questa terra: mi partorì la figlia di Cadmo, e per levatrice ebbe la fiamma della folgore...*

DIONISO VIAGGIATORE: *Io il dio del perenne mutamento.... Ho mutato il mio aspetto divino in sembianze umane, e sono giunto...*

Ripetono anche DIONISO DIVINO E DIONISO MODERNO l'uno dopo l'altro: *Io il dio del perenne mutamento....*

Poi escono ripetendo la battuta sempre più a bassa voce. Le Menadi in gruppo lascive, si muovono cambiando posizione (gruppi statuari)

DIONISO VIAGGIATORE: *Voi, Menadi, che avete lasciato il Tmolo, baluardo della Frigia, voi mio tiaso, donne che da genti barbare ho condotto con me, compagne di quiete e di viaggi, alti levate i canti, urlate con me l'evòè, accorrete perché vi veda la città!*

Prima Menade: *Due sono i beni primari per gli uomini: la dea Demetra è la terra, chiamala nel nome che vuoi, portatrice di frutti. Dopo venne lui, il figlio di Semele che escogitò l'umida bevanda dei grappoli d'uva e la portò ai mortali. Libera dal dolore gli uomini sofferenti, qualora si sono saziati del succo della vite, concilia il sonno oblio dei mali, non c'è nessun altro rimedio per la fatica. Questo, che è un dio, il vino, viene versato in libagioni agli dei, cosicché i beni che toccano agli uomini si debbono a lui.*

Seconda Menade: *Questo essere soprannaturale è un profeta: il delirio e il furore bacchico sono arte divinatoria. Quando infatti il dio pervade un corpo in modo impetuoso, fa sì che coloro che delirano dicano il futuro. E ha qualcosa di Ares; atterrisce infatti un esercito in armi prima che le lance si scontrino. Anche questa è la pazzia di Dioniso. E scorgerai lui, una volta, saltare tra le fiaccole nell'altopiano tra le rocce di Delfi, brandendo e muovendo il tirso bacchico, grande nell'Ellade.*

DIONISO VIAGGIATORE *Le mie feste non solo stringono il legame tra uomo e uomo, ma riconciliano anche uomo e natura. Tutte le divisioni di casta, stabilite tra gli uomini dalla necessità e dall'arbitrio, scompaiono: lo schiavo è uomo libero, il nobile e l'uomo di basse origini si riuniscono: cantando e danzando, l'uomo si manifesta oltre se stesso; ha disimparato a camminare e a parlare...*

Terza Menade: *...Si sente preda di un incantesimo ed è realmente diventato qualcosa di differente. ...viene spezzato il PRINCIPIO DELLA INDIVIDUALITA' di fronte alla violenza prorompente dell'elemento generalmente umano, anzi universalmente naturale.*

Quarta Menade: *Enorme ILLUSIONE questa, la stessa con cui la natura raggiunge il suo scopo: ESSERE DIVENIRE TRASFORMARE: tendiamo le mani verso questa immagine illusoria e la natura raggiunge quello scopo attraverso il nostro errore. L'errore della VOLONTÀ che volle intuire se stessa trasfigurata in opera d'arte.*

Quinta Menade: *Per glorificarsi, le sue creature dovettero sentire se stesse come degne di glorificazione, dovettero rivedere se stesse in una sfera superiore, sollevate per così dire in una sfera ideale, senza che questo mondo perfetto dell'intuizione agisse come imperativo o come rimprovero.*

DIONISO VIAGGIATORE: La *VOLONTÀ* lottò contro la propensione del *DOLORE* e della *SAPIENZA DEL DOLORE*, che è la stessa propensione dell'*ARTE*. Da questa lotta e come monumento della vittoria di questa volontà è nata la *TRAGEDIA*. Nella tragedia interpretai gli enigmi e i terrori del mondo, e nella musica tragica il più intimo pensiero della natura, la trama della «volontà» entro e al di sopra di tutte le apparenze...

DIONISO E MENADI IN CORO: Questa è la sfera della bellezza, questo è il *TEATRO*. Illusione delle illusioni dove l'*UOMO* contempla la propria immagine in uno specchio... indaga sul *Male*, sul *Dolore* e sul *Fato*: cerca un senso alle cose. Infine si scopre e si sublima nella coscienza del mistero dell'esistenza stessa...

MUSICA Aedo Capossela (Pathos/Mathos) da 3:42 min. in poi

TUTTI ESCONO. **BUIO**

PRIMO ATTO

LUCE PIENA.

PARODO del CORO: il Coro (I tre Dioniso, cinque Menadi insieme a Edipo, Tiresia (portato dalle Pizie), Sfinge, 3 Pizie, Giocasta) entra da più parti. Si dispone strutturato e fermo.

I Tre Dioniso recitano:

Che cos'è l'UOMO? Che cos'è la saggezza? Infinite

sono le speranze, come infiniti gli uomini:

si compiono o svaniscono. Ma io

giudico fortunata la vita

di chi è felice giorno dopo giorno.

TO SOFON D'OU SOFIA **II SAPERE NON È SAGGEZZA**

TUTTI: TO SOFON D'OU SOFIA **II SAPERE NON È SAGGEZZA**

LUCE FIOCA

MUSICA DIONISIACA Video: Burundi traccia 4, 1min montata con **parole in greco, latino, italiano e altre lingue dal significato misterioso e di senso negativo, angoscioso.**

Il Coro danza sulla musica del video e poi rimane fermo.

Ma Edipo vaga e Tiresia è fermo

SCENA I

LUCE PIENA

DIONISO VIAGGIATORE presenta Edipo (che continua a vagare):

Venite, guardate quali terribili sciagure hanno colpito lui che sapeva risolvere i famosi enigmi, proprio lui che era l'uomo più potente, chi fra i cittadini non avrebbe guardato con invidia alla sua sorte? Ecco EDIPO!

[Edipo scende in platea e vaga in platea].

Ora è precipitato in un terribile vortice di sciagure. Perciò dobbiamo guardare al giorno estremo e non giudicare felice nessun uomo prima che sia giunto al termine della sua vita senza aver subito alcun dolore.

Prima Menade: Generazioni dei mortali, anche quando siete in vita, come si può non considerare pari al nulla la vostra esistenza! Quale, quale uomo consegue più che un'apparenza della felicità? E subito dopo l'illusione il declino. Tu che, scagliati i dardi con straordinaria mira, conquistasti ogni prosperità, tu che uccidesti la vergine profetica, dagli artigli ricurvi, e ti ergesti a baluardo della nostra terra contro la morte. Da allora ti chiamiamo nostro re e ti riteniamo degno di tutti gli onori, regnando sulla grande Tebe!

[Edipo risale in scena]

Seconda Menade: Ma ora chi è più infelice di te? Chi più di te nella vicenda della sua esistenza vive angosce e sciagure più atroci? Ahimè, illustre Edipo dunque lo stesso grembo ha accolto il padre e il figlio? Come il solco fecondato da tuo padre poté sopportare anche te, per tanto tempo, in silenzio? Il tempo che tutto vede ti ha scovato, tuo malgrado, e giudica te per le nozze non nozze, te sposo e figlio. Ah, figlio di Laio vorremmo che mai, mai ti fossi conosciuto!"

Le Cinque Menadi in coro: *Ah, figlio di Laio vorremmo che mai, mai ti fossi conosciuto!"*.

BUIO

SCENA II

Quadro di EDIPO. Video di Edipo re con MUSICA. L'ultima diapositiva con oracolo di Delfi rimane fissa. 2:33 min.

I Dioniso e le Menadi si dispongono raggruppati dietro portano con sé Tiresia che rimane di spalle.

Si muovono Sfinge, le tre Pizie e Giocasta e si dispongono in posizione definitiva. Edipo in ginocchio presso le Pizie.

LUCE PUNTATA SOLO SULLE PIZIE E EDIPO

Le tre Pizie compiono il Rito dell'oracolo di Delfi secondo la gestualità definitiva. Edipo è in ginocchio davanti a loro.

LUCE LIVIDA (AZZURRA) SU TUTTA LA SCENA

Edipo fugge spaventato, gira su se stesso e si imbatte nella Sfinge che gli rivolge l'enigma (CANTO).

EDIPO: *L'Essere che al mattino cammina a quattro zampe, a mezzogiorno a due e alla sera a tre è l'UOMO.*

La Sfinge cade a terra.

LUCE PIENA

Si avvicina Giocasta solenne incorona Edipo.

GIOCASTA:

Nessun uomo possiede veramente l'arte profetica, Edipo. Te ne darò la prova con poche parole. Un giorno a Laio fu predetto da un sacerdote di Apollo che sarebbe morto per mano di un figlio suo e mio. Ma ora sappiamo che lo uccisero dei viandanti stranieri ad un trivio; quanto al figlio, Laio, dopo tre giorni dalla nascita, dopo avergli legato insieme le giunture dei piedi, lo fece abbandonare su un monte impervio. Questo avevano detto le profezie...! perciò non dare importanza ad esse. Ciò che un dio ritiene necessario lo mostra apertamente egli stesso, da solo.

Giocasta si accosta alla Sfinge.

SI TOGLIE IL VIDEO CON L'ORACOLO DI DELFI.

SCENA III

Edipo prende e porta avanti Tiresia.

EDIPO (a Tiresia): *Tu dunque, senza rifiutarmi i presagi che provengono dagli uccelli né qualsiasi altra via di profezia tu possieda, salva te stesso e la città, salva me, salvaci da qualsiasi forma di contaminazione derivante dal morto; siamo nelle tue mani; la più nobile delle fatiche è giovare all'uomo in base a ciò che ha e che può.*

TIRESIA: *Ahimè, ahimè come è terribile sapere quando non giova a chi sa! Io pur sapendolo bene me ne sono dimenticato, altrimenti non sarei venuto qui. Queste disgrazie arriveranno anche se io cercherò di coprirle con il silenzio”.*

EDIPO: *Ma allora bisogna che tu mi riveli gli eventi che si compiranno.*

TIRESIA: *Non alcuna intenzione di parlare oltre: di fronte alla mia decisione, se vuoi, irritati pure della collera più rabbiosa.*

EDIPO: *E certo non tralascierò nulla di ciò che penso, in preda all'ira come sono: sappilo, io credo che tu abbia collaborato a organizzare il delitto e che tu lo abbia compiuto con le tue mani, tranne che nell'uccidere, ma se avessi la forza direi che anche l'assassinio è di te solo.*

TIRESIA: *Davvero? Io allora ti impongo di osservare il decreto che hai pronunciato e, dal giorno di oggi, di non rivolgere la parola né a costoro né a me, perché sei tu l'empio che contamina questa terra.*

EDIPO: *Così sfacciatamente hai pronunciato questa parola, come pensi di sfuggirne le conseguenze?*

TIRESIA: *Io sono al sicuro, ho in me la forza della verità.*

EDIPO: *Da chi l'hai appresa? di certo non dalla tua arte.*

TIRESIA: *Da te giacché tu mi hai indotto a parlare contro la mia volontà.*

EDIPO: *Quale parola? Ripetimela così la capirò meglio.*

TIRESIA: *Non l'hai già sentita? O mi provochi a parlare?*

EDIPO: *Non così bene da dire di aver capito; su parla di nuovo.*

TIRESIA: *Dico che tu sei l'assassino dell'uomo di cui cerchi l'assassino.*

Tiresia gli dà il bastone e lo benda.

Alla fine Edipo trascina via la Sfinge e -con le Pizie e anche Giocasta- e lascia la scena.

SCENA IV

LUCE SOFFUSA

LUCE PIANTATA SOLO SU TIRESIA

TIRESIA (da solo con il Coro rimasto ovvero Cinque Menadi e i tre Dioniso):

Ecco Edipo, inerme, senza patria, senza parola, Δεινός...

Tiresia resta in scena

SCENA V

Il CORO delle Menadi e i tre Dioniso dietro avanzano da dietro lentamente

LUCE PIENA

Prima Menade: *Quando tutto fu compiuto, tutti versammo abbondanti lacrime, ma quasi subito ci voltammo e scoprimmo che lui non c'era più, in nessun luogo e con le mani davanti agli occhi ci proteggemmo la vista perché non potevamo sostenere con lo sguardo il PRODIGIO. Dopo poco lo vediamo prostrarsi e invocare insieme l'Olimpio padre degli dei.*

Seconda Menade: *Di quale morte sia finito nessuno può dirlo. Non lo rapì né la fiammeggiante folgore divina, né una tempesta sollevatasi allora dal mare, ma un messaggero degli dei o la base della terra, la sede oscura dei morti, a lui benevola, si è squarciata. Edipo si è dileguato, senza singhiozzi, senza dolorose preghiere così nel MISTERO.*

BUIO IN SCENA

TUTTI ESCONO.

LUCI DI SALA

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA I

BUIO IN SALA E BUIO IN SCENA

MUSICA DIONISIACA Burundi traccia 4. A 30 secondi musica parte il video con il Carro del Sole in cielo. Le Menadi e Medea entrano e trascinano Dioniso DIVINO sul carro del Sole.

LUCE GIALLA IN CRESCENDO FINO ALLA LUCE PIENA

Dioniso, Medea e Menadi avanzano recitando da dietro fino al centro del proscenio. Le Menadi e Medea si mantengono raggruppate.

DIONISO DIVINO avanzando:

Ho lasciato le pianure di Lidia e di Frigia, ricche d'oro, le plaghe assolate della Persia, le mura della Battriana, il gelido paese dei Medi, ho attraversato l'Arabia felice, tutta l'Asia, città dalle belle torri affollate di barbari tutti insieme mischiati ai Greci, e ora giungo nella terra dei Greci, dopo aver introdotto i riti e stabilito i miei misteri, perché fosse visibile ai mortali che sono un dio, io, Dioniso.

Terza Menade (si stacca dal gruppo e si avvicina a Dioniso):

Coro dalla Terra d'Asia,

lasciato il sacro Tmolo, accorro:

dolce impegno per Bromio,

fatica che non affatica;

e Bacco celebriamo con grida di Evoè.

chi è nella strada? (ritorna nel gruppo)

Quarta Menade (si stacca dal gruppo e si avvicina a Dioniso):

Chi è nella strada?

chi è in casa? Ognuno si discosti,

e tenga la bocca in religioso silenzio.

Con modi da sempre in uso

canterò Dioniso. (ritorna nel gruppo)

Quinta Menade (si stacca dal gruppo e si avvicina a Dioniso):

Folli e inesplicabili

i misteri degli dei!

E con umiltà l'uomo in essi si annienta. (ritorna nel gruppo)

TUTTE LE MENADI INSIEME in gruppo coprendo Medea:

Così ora ci annienta attoniti

La forza indomabile dell'orgoglio e

L'oscura potenza della magia

Che solo gli dei sapevano e non vollero fermare...

Mistero dell'antica sapienza...

Le Menadi si discostano da Medea e recitano in coro:

Eccola, è giunta anche lei... Una donna o una temibile dea?

Le Menadi scattando di corsa si avvicinano al carro. Medea rimane isolata nel proscenio a testa bassa con espressione sconsolata).

LUCE PIENA NEL PROSCENIO

LE PIANTANE DIETRO RIMANGONO ACCESE CON LUCE FIOCA

SCENA II

DIONISO DIVINO presenta *Medea*: *Oh, se la nave Argo non avesse mai attraversato in volo le oscure Simplegadi verso la terra dei Colchi, né nelle boschive valli del Pelio il pino reciso fosse mai caduto e non avesse armato di remi le mani degli uomini valorosi che riportarono il vello d'oro. Infatti **Medea** non avrebbe navigato verso le torri della terra di Iolco, colpita in cuore dall'amore per Giasone, né, abiterebbe questa terra...*

*Anche lei, la **MAGA**, come me da una terra barbara è giunta in Grecia, in Europa... Anche lei possiede un sapere profondo, sa penetrare nel mistero delle cose e trasformarle...*

Guardatela ora, è sola, nemica a sé stessa e a chiunque...

Menadi in CORO (cantilenando): *Lei che, con i capelli sciolti, secondo il costume degli avi, vagava a piedi nudi tra sentieri nascosti dei boschi e chiamava la pioggia dalle aride nubi e conduceva i mari verso le loro profondità mentre l'Oceano scatenava verso l'interno le cupe sue onde; la terra, invece, confondeva il giorno e la notte dopo aver sconvolto le leggi della Natura...*

DIONISO DIVINO: *Guardatela ora invece, oltraggiata, misconosciuta e diffamata...*

Com'è che ti ripeteva il Greco, il tuo amato Giasone?: “Di certo hai ricevuto, in cambio della mia salvezza, più di quanto hai dato... Vivi in un paese civile piuttosto che in una terra barbara, hai conosciuto la giustizia, il benessere, la cultura ed ora sai servirti delle leggi senza ricorrere alla forza!

Tutti i Greci hanno riconosciuto le due doti e ne hai ottenuto fama; se invece avessi abitato agli estremi confini del mondo, non si sarebbe parlato di te!”.

Così egli giustificava il tradimento e l'abbandono...

*Guardatela, ora! Ho paura che stia meditando qualche nuova malizia: infatti il suo animo è violento e non sopporterà ancora di essere maltrattata; io la conosco. **δεινή** ἐστὶ. È terribile infatti...*

Le Menadi recitano in greco e in sovrapposizione in italiano: “δεινή” / “Tremenda, δεινή straordinaria, δεινή eccezionale, δεινή terribile”.

Esce Dioniso con le Menadi ma lasciano il carro.

Rimane in scena Medea da sola, inginocchiata davanti a testa bassa.

SCENA III

QUADRO DI MEDEA

BUIO IN SCENA Video sulla donna 2:43 min.

FINITO IL VIDEO - LUCE PIENA

CORO delle donne corinzie (le coreute hanno ciascuna un oggetto per il travestimento di Medea): entra una coreuta alla volta da dietro e disponendosi ripete:

“Udivo un pianto penoso, urla stridenti e dolorosi lamenti, contro lo sposo maledetto traditore del talamo, vero l’invalicabile salmastra chiave del Ponto...”

Il Coro è fermo in scena.

MEDEA (muovendosi in mezzo al Coro e animando. Le coreute girano su sé stesse e ripetono in modo ossessivo alcune delle frasi/parole chiave di Medea).

Quanto a me, questa sciagura, sopraggiunta inaspettatamente, mi ha rovinato la vita; sono finita, e avendo perso la voglia di vivere, o amiche, desidero morire. Il mio sposo, che per me era tutto, e lui lo sa bene, si è rivelato di gran lunga il peggiore fra gli uomini.

Fra tutti gli esseri dotati di vita e di ragione, noi siamo le creature più infelici; innanzitutto, bisogna che noi acquistiamo uno sposo con abbondanza di ricchezze e che lo prendiamo come padrone del nostro corpo; questo male è ancora più doloroso del primo. E in questo si corre un grandissimo rischio, che sia cattivo o buono. Infatti le separazioni non rendono onore alle donne e non è possibile ripudiare lo sposo.

Bisogna che, una volta giunta fra nuovi costumi e nuove leggi, sia un’indovina, non avendolo appreso da casa, per capire con chi avrà davvero a che fare come convivente. E qualora uno sposo viva con noi, che abbiamo ben compiuto queste cose, sopportando il giogo non a forza, la nostra vita sarà invidiabile; altrimenti bisogna morire.

Un uomo, quando è stanco di stare con quelli di casa, andatosene, libera il cuore dalla noia, andando o da un amico o da un coetaneo. Per noi invece è necessario rivolgere lo sguardo ad una sola persona.

Dicono che noi viviamo una vita senza pericoli in casa, mentre loro combattono con la lancia; ma pensano male; poiché preferirei tre volte stare accanto allo studio piuttosto che partorire una sola volta. Ma lo stesso discorso, infatti, non è valido e per me e per te, tu hai questa città, la casa paterna e comodità di vita e la compagnia degli amici, io, invece, essendo sola, senza patria, sono offesa dal mio uomo, essendo stata portata via come preda da una terra barbara, non avendo una madre, né un fratello, né un caro per liberarmi da questa sciagura (...)

Io vorrò, dunque, ottenere questo da te, qualora venisse trovato da me un mezzo, un sistema per far pagare il fio di questi mali al mio sposo, a colui che gli diede la figlia e ancora a colei che egli sposò, (questo voglio ottenere da te) taci.

Una donna, infatti, in tutte le altre cose è piena di paura e vile davanti alla forza e alla vista del ferro; ma, qualora si trovi ad essere offesa nel letto nuziale, non esiste una mente più sanguinaria.

BUIO

MUSICA. Orf “Fortunae plango vulnera” montato con VIDEO ALDILÀ; resta l'ultima diapositiva con musica. La diapositiva resta fino alla fine della V scena.

Il Coro delle donne di Corinto riprende il movimento: si dispone in cerchio/spirale intorno a Medea nascondendola.

LUCE FIOCA ROSSA

Tre **DANZATRICI** simbolo della furia e della magia entrano e danzano un vortice (da lento a veloce). Entra in uno stato estatico e delirante.

Durante la danza, ciascuna coreuta adorna la protagonista con un indumento o oggetto per il **RITO MAGICO** (collane, veli, maschera, bracciali, boccette, essenze, fumi tipo incensi).

LUCE ROSSA /AMBRA PIENA

Il CORO si apre e si ferma. Medea appare trasformata in **MAGA BARBARA** e viene avanti. Il Coro esce lentamente.

SCENA V

MEDEA avanza (sola) recita il testo di Seneca:

*Déi delle nozze, e tu Lucina custode del talamo nuziale,
e tu che insegnasti a Tifi il governo della nuova nave, Argo, futura domatrice dei flutti,
e tu tremendo signore dell'abisso marino
e tu, Titano, che impartisci al mondo la luce del giorno
e tu che offri il complice tuo raggio ai riti segreti, Ecate Triforme;
e voi numi, su cui Giasone mi giurò fede, e che è più giusto che sia io, Medea, a invocare:
oh Caos della notte eterna, regni avversi al cielo, ombre empie, sovrano del cupo regno,
sovrana rapita da un migliore amante, ora io vi prego con infausta voce.
Ora, ora siatemi presenti dée vendicatrici dei delitti, irte le chiome di serpenti,
con la face fumosa nelle mani insanguinate,
siate presenti, orride, come allora alle mie nozze:
date morte al padre, alla nuova sposa e alla stirpe regale,
e a me qualcosa di peggio da augurare al mio sposo ...*

Si toglie il video Aldilà. Medea si siede sul trono, poi torna nel proscenio,

SCENA VI

MEDEA (sola)

*Per i demoni vendicatori dell'Ade, non accadrà mai che io abbandoni i miei figli ai nemici perché
li oltraggino.
È assolutamente necessario che essi muoiano; ed essendo necessario, li uccideremo noi che li
generammo.
Ormai tutto è stato fatto, e non c'è modo di evitarlo. Ma percorrerò così la strada più dolorosa e
condurrò loro per una ancora più dolorosa. O carissima mano, carissima bocca e aspetto e volto
nobile dei figli. Possano essere felici, ma di là; il padre li ha privati di tutte le cose di qua; o dolce*

abbraccio, o tenera pelle, o respiro dolcissimo dei miei figli. Via, via; non posso più vederli, ma sono vinta dai mali. E so quali mali sto per compiere...

SCENA VII

Scendono nel proscenio le Cinque Menadi e danzano intorno a Medea:

Prima Menade: *Vano è il dolore (del parto) dei figli*

Invano hai generato la prole da te tanto amata!

Seconda Menade: *Tu che lasciasti l'insospitale passaggio
delle cerulee Simplegadi.*

Terza Menade: *Oh infelice, perché la profonda ira dell'animo
Si abbatte su di te e con violenza
un delitto risponde ad altro delitto?*

Quarta Menade: *Sventurata, sei proprio di pietra
o di ferro, tu che di tua mano
condanni ad un destino di morte
il frutto dei figli,
ai quali hai precedentemente concesso la vita...*

Quinta Menade: *Non ti ho mai vista piangere...*

Medea sale sul carro, le Menadi la seguono: si siede poi esce trainata dalle Menadi.

LUCE PIENA CHIARA.

MUSICA di Orf come sopra; tutta.

APOCO A POCO SI FA BUIO IN SCENA E IN SALA SULLA MUSICA

FINE SECONDO ATTO

EPILOGO

MUSICA DIONISIACA Burundi traccia 4 1 min poi si abbassa il volume.

LUCE SI ACCENDE IN CRESCENDO

Dietro si dispongono i ragazzi del Laboratorio teatrale, davanti a loro i tre Dioniso.

Rientrano i tre Dioniso soltanto e si dispongono a triangolo spalla a spalla e girano a ritmo di musica. Si fermano e viene avanti il Dioniso moderno. Gli altri due escono ai lati.

LUCE PIENA

DIONISO MODERNO: *Che cosa intendeva quel dio che suggerì: “Conosci te stesso!”? Forse che l’uomo è incapace di vedere tanto il nulla da cui nasce, quanto l’infinito in cui sprofonda...? Δεινός*
...

Entrano correndo tutti i ragazzi del LABORATORIO TEATRALE e si dispongono raggruppati intorno a Dioniso.

Gabriela: *Il teatro è uno spettacolo scandaloso*

Sara: *Com’è scandalosa ogni cosa divina.*

Giacomo: *E la tragedia sta tutta nella domanda: “Cos’è l’uomo?”*

Claudia: *È sempre una questione di lotta interiore*

Leonardo: *Forse si tratta di CATARSI...*

Alesja: *Vedi personaggi che hanno più problemi di quanti ne abbia tu...*

Irene: *Allora dici: “Va bene, seguiamolo e vediamo cosa succede...”*

DIONISO MODERNO: *Devi dire anche questo però, curioso straniero: “Quanto ha dovuto soffrire questo popolo per avere tanta BELLEZZA!”*

BUIO. Musica e video finale: PINK FLOYD, parte dopo "...curioso straniero"

Dopo il video: **LUCE PIENA**

Rientrano tutti. Ringraziamenti.

FINE